

ECONOMIA

Stabilità: sconti Irpef fino a 225 euro l'anno sui redditi più bassi

● **La commissione Bilancio approva la proposta Pd sul cuneo fiscale** ● **Ma FI inizia la guerriglia parlamentare in vista del voto su Berlusconi e si astiene** ● **Letta: «La legge sarà equilibrata»**

B. DI G.
ROMA

La commissione Bilancio del Senato, dove si esamina la legge di Stabilità, diventa un Vietnam per il governo. In vista del voto sulla decadenza di Silvio Berlusconi, fissato per mercoledì, i senatori di FI hanno deciso di astenersi, che in Senato equivale a voto contrario. La battaglia sulla politica economica si concentra sulla casa, materia su cui il governo si è riservato di apportare modifiche e riformulazioni a emendamenti già depositati, con l'intenzione di trovare l'intesa più larga possibile all'interno della maggioranza. Che a questo punto vuol dire Pd, Sc e Ncd: FI comincia già a chiamarsi fuori.

Ma Enrico Letta si sente forte, dopo il voto del due ottobre e soprattutto dopo lo strappo di Alfano. «Berlusconi non è un pericolo - ha ripetuto parlando a Berlino - oggi, dopo le divisioni del centrodestra sono più forte». Il premier sa che sulla Stabilità si giocherà gran parte della sua credibilità. Per questo non si fa prendere dal fuoco di fila dei berlusconiani doc contro gli aumenti fiscali. «I conti si faranno alla fine e ci si accorgerà che la legge sarà equilibrata», replica. Il fronte delle tasse resta comunque molto caldo. Letta sa che a cavalcare lo scontento dei cittadini colpiti dai nuovi rincari ci si è messo anche Beppe Grillo, con tutto il suo carico di antieuropeismo. Ecco perché ha cercato di spiegare in Europa, e in

...

Verso una nuova formulazione del testo sugli stadi che esclude nuove costruzioni

Germania in particolare, che troppo rigore senza crescita farà crescere gli euroscettici, e sarà un problema per tutti. E lo sarà anche in Italia. Dunque bisogna continuare «con i conti in ordine per essere credibili» e spending review e dismissioni sono state ben accette a Bruxelles perché «dimostrano che noi il debito lo vogliamo far scendere».

Tornando alla Stabilità, bisognerà aspettare ancora la giornata di oggi, per conoscere la formulazione finale della *service tax*. Il calendario dei lavori non è cambiato: il provvedimento è atteso in aula domani, e molto probabilmente dopodomani si chiederà il voto di fiducia sul testo che sarà varato dalla commissione. In questo modo si rispetterà anche la scadenza del 27, fissata in quel giorno proprio perché doveva seguire l'approvazione della legge di bilancio.

Se sulla casa bisogna aspettare, c'è il via libera sulla nuova norma sul cuneo fiscale. La commissione ha approvato la proposta della senatrice del Pd Rita Ghedini, che favorisce i redditi più bassi con vantaggi in busta paga fino a 225 euro annui. Il taglio del cuneo viene rimodulato restringendo la platea tra gli 8mila e i 35mila euro di reddito annuo, con la concentrazione dei benefici sui redditi più bassi. In particolare la misura favorirà quelli tra i 15mila e i 18mila euro. «Siamo molto soddisfatti perché siamo riusciti a fare un primo passo per concentrare degli sconti fiscali per le fasce più deboli - ha commentato Ghedini dopo il voto - Per il momento non è stato possibile trovare il modo per darli in un'unica rata, quindi la detassazione sarà mensile».

Si va verso un'intesa anche sulla questione stadi, che negli ultimi giorni ha provocato parecchie polemiche. «Stamaturando un'intesa sugli stadi senza

l'edilizia abitativa, né vicina né lontana. Ci saranno solo servizi commerciali in un unico intervento. La priorità è di recuperare quelli esistenti», spiega il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giovanni Legnini.

Tra le novità introdotte dall'emendamento del governo, c'è una misura secondo cui se i manager di società partecipate dai Comuni avranno due bilanci in perdita consecutivi potranno essere licenziati. Sempre il governo propone di far slittare di un anno (da inizio 2014 a inizio 2015) l'aumento del prelievo fiscale sulle sigarette. Lo slittamento di un anno comporterà oneri pari a 50 milioni di euro per il 2014. Nello stesso pacchetto di proposte anche quella dell'aumento delle accise sulla benzina dal 2017. La norma si sommerebbe a quella prevista nel decreto Imu che aumenta l'accise dal 2015, nel caso in cui non dovesse arrivare il maggior gettito dalla rivalutazione delle quote Bankitalia nel capitale delle banche. Legnini ha sottolineato che l'aumento presente nella bozza di decreto costituisce solo una clausola di salvaguardia «peraltro differita di due anni - ha detto - C'è tutto il tempo per evitarne l'applicazione». Sta di fatto che finora tutte le clausole di salvaguardia sono scattate automaticamente: si pensi solo ai ripetuti aumenti dell'Iva. Tra le altre proposte dell'esecutivo, anche la possibilità di accedere alla mediazione tributaria anche per le somme dovute al fisco per i contributi previdenziali e assistenziali non pagati senza pagare sanzioni o interessi sui contributi stessi. I relatori invece hanno depositato la proposta che riduce l'aliquota contributiva dovuta dai datori di lavoro del commercio e assimilati per le indennità economiche di malattia, che scende dal 2,44% al 2,40%.

...

La nuova Service tax attesa per oggi: manca ancora l'intesa nella maggioranza



IL CASO/1

Arriva la portabilità dei conti correnti a costo zero

Finalmente in arrivo la portabilità dei conti correnti a costo zero «purché le banche coinvolte aderiscano ai comuni protocolli tecnici interbancari italiani». Lo prevede un emendamento al ddl Stabilità presentato in commissione Bilancio dai relatori Antonio D'Alì e Giorgio Santini. Il trasferimento deve avvenire «entro 14 giorni lavorativi». «Con il trasferimento del rapporto», dice l'emendamento, «la banca di destinazione subentra nei mandati di pagamento e riscossione conferiti alla banca d'origine». Nel caso in cui il trasferimento non avvenga nei 14 giorni previsti «per cause dovute alla banca di origine, quest'ultima è comunque tenuta a risarcire il cliente in misura pari all'1% del saldo, per ciascun mese o frazione di mese di ritardo, salvo prova

di maggior danno».

L'emendamento introduce un diritto dei clienti bancari in realtà decretato già da tempo dalla Commissione europea e per il quale si sono spese a più riprese le associazioni dei consumatori. Nella primavera scorsa la Commissione aveva lanciato una normativa per tagliare drasticamente i tempi e costringere gli istituti alla trasparenza sulle spese. L'Italia è stata particolarmente interessata, visto che, dicono Adusbef e Federconsumatori, «è il Paese europeo dove aprire un conto costa di più (250 euro in media, oltre i bolli che portano il totale della spesa a 295,66 euro annui, contro una media di 114 dell'Europa a 27), e dove è meno semplice accedere alle informazioni sui costi».

Privatizzare? Adagio e coinvolgendo i lavoratori

IL COMMENTO

SERGIO D'ANTONI

RIDURRE IL DEBITO ATTRAVERSO DISMISSIONI PARZIALI E NON STRATEGICHE DI OTTO GRANDI IMPRESE PUBBLICHE, TRA CUI FINCANTIERI, ENI ED ENAV. Il piano privatizzazioni annunciato dal presidente del Consiglio e profilato con maggiore nettezza dal ministro Saccomanni richiama un'esperienza già vissuta dal nostro Paese negli anni Novanta. E, con essa, una lezione che - specialmente dopo il caso Telecom - non è davvero più possibile ignorare.

L'idea, cioè, che il sistema-paese italiano, e il sistema capitalistico in modo particolare, abbia bisogno di strumenti nuovi e più efficaci per radicare sul territorio nazionale gli investimenti e i processi decisionali che ne determinano le dinamiche. L'urgenza di legare i meccanismi di

accumulazione finanziaria alle istanze della economia reale, e in particolare al mantenimento dei livelli occupazionali, all'aumento della competitività, alla tutela di asset nazionali irrinunciabili.

La strada maestra, come indicato anche da esponenti di tutto il sindacato, passa per il riconoscimento di un ruolo attivo dei lavoratori nella gestione delle imprese. Riusciamo ad immaginare quale capitalismo avremmo oggi se negli ultimi anni del secolo scorso fossimo riusciti a incardinare la stagione delle privatizzazioni delle partecipazioni pubbliche sui binari della democrazia economica? Riusciamo a figurarci quanti pezzi di industria avremmo salvato, quante scalate e quanta finanza speculativa avremmo arginato?

Bisogna comprendere ora, prima di iniziare le operazioni di dismissione, quanto importante sia questa sfida. Penso alla costruzione di un modello coerente ed organico

che preveda sistemi di cogestione alla tedesca, ma anche la sottoscrizione da parte dei lavoratori di quote di capitale attraverso fondi pensione o di investimento. Questa opportunità, negli anni Novanta, non fu colta. Oggi raccogliamo il frutto dei massimalismi espressi allora dagli industriali e da una parte del sindacato. È vero: la storia non si fa con «se» e «ma». Ma dagli errori bisognerà pure imparare.

L'occasione l'abbiamo davanti adesso. Se davvero l'esecutivo vuole aprire una stagione di apertura al mercato, non cada in due semplici errori. Primo: non abbia troppa fretta. Ha ragione Mucchetti, che su queste colonne ha messo in guardia dal rischio svendita. Secondo: il governo non operi unilateralmente. La squadra di Letta ha il dovere e la capacità di aprire con le parti sociali un cantiere sulla democrazia economica. In tema di relazioni

industriali vanno perseguiti strumenti capaci di garantire la partecipazione dei lavoratori alle decisioni strategiche d'impresa, modello pienamente prefigurato dall'articolo 46 della nostra Costituzione. Le condizioni per arrivare a questo traguardo ci sono tutte. Sul versante sociale si registra, in particolare, la formazione di un fronte coeso e riformista. Un clima costruttivo e responsabile, che ha già dato vita all'intesa unitaria in cui le tre maggiori confederazioni sindacali e l'associazione degli industriali definiscono regole condivise sulla rappresentanza, indicando nel contempo una comune piattaforma d'intervento economico e sociale. Il governo ha oggi l'opportunità di compiere concretamente il primo passo di un cammino comune, che ambisca a fondare su basi stabili, redistributive e solidali un nuovo patto per il lavoro, gli investimenti e la crescita nazionale.

Riscossioni: proroga a Equitalia

I Comuni potranno continuare per un anno in più a servirsi di Equitalia per la riscossione dei tributi locali, cioè fino alla fine del 2014.

È quanto prevede un emendamento del governo alla Legge di Stabilità. L'addio di Equitalia da parte dei Comuni sarebbe dovuto scattare alla fine del 2011, termine prorogato per ben tre volte e da ultimo fissato al 31 dicembre 2013. La legge attuale prevede infatti che i Comuni debbano iniziare a riscuotere con proprie strutture dal primo gennaio. Con la proroga, il governo attesta che i sindaci non sono ancora pronti. Ora, dovrebbe arrivare la quarta proroga.

Slitta di un anno, dal primo gennaio 2014 al primo gennaio 2015, anche l'aumento del prelievo fiscale sui prodotti da fumo. Lo prevede un emendamento del governo depositato in commissione Bilancio del Senato. Dalla misura erano attesi 50 milioni di euro l'anno.